



Il Presidente della Repubblica

VISTA la deliberazione n. 17 del 16.07.2025, con la quale il Consiglio Comunale di Maida ha chiesto la concessione del titolo di città;

VISTA la documentazione prodotta a corredo della deliberazione;

VISTO il parere favorevole espresso dal Prefetto di Catanzaro in data 28.07.2025;

VISTO l'art. 18 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 e ritenuto che sussistono le condizioni ivi previste;

SULLA proposta del Ministro dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente Decreto e ne costituisce parte integrante;

DECRETA

Si concede al comune di Maida, in provincia di Catanzaro, il titolo di città.

Roma, ROMAAddì 26 GEN. 2026

Sergio Mattarella

ML

Se

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
AL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con deliberazione del consiglio comunale n. 17 in data 16 luglio 2025, il comune di Maida (CZ), ha chiesto la concessione del titolo di città.

Attesi gli elementi qualificanti che supportano l'istanza, la prefettura di Catanzaro ha espresso parere favorevole.

Il comune di Maida, con 4.441 abitanti, sorge nell'area compresa tra il golfo ionico di Squillace e quello tirrenico di Sant'Eufemia. La sua posizione rappresenta un vero e proprio varco naturale, modellato dai bacini fluviali dell'Amato e del Corace, che fin dall'antichità hanno favorito l'attraversamento della vallata. Grazie a questa conformazione, l'istmo ha costituito sin dalla preistoria un punto strategico di collegamento tra lo Ionio e il Tirreno, attraendo nel tempo continui processi insediativi e rendendo il territorio un crocevia privilegiato di popolazioni e culture. Ciò è testimoniato dalle numerose grotte presenti nella zona e da alcuni reperti rinvenuti sul litorale. A partire dal II millennio a.C. si registrano varie invasioni di popoli indoeuropei, prima gli Enotri e i Greci, in seguito i Romani, i Longobardi, i Bizantini - sotto i quali comincia a sorgere un borgo fortificato - gli Svevi e gli Angioini. Nel 1334 Roberto d'Angiò assegna il feudo di Maida a Goffredo Mazzano; nel 1400, il feudo passa nelle mani della famiglia Caracciolo che, tranne brevi periodi, ne resterà padrona per molto tempo. Nella metà del XV secolo alcuni coloni albanesi diedero origine all'abitato di Vena di Maida. Nel 1496 salì al trono Federico d'Aragona che si conquistò l'appoggio dei maidesi confermando tutti i privilegi precedenti ed elargendone di nuovi, tra cui quello di svolgere le cause presso una corte locale. I maidesi erano molto legati a Federico d'Aragona, tanto da accorrere in sua difesa quando fu attaccato dal re di Francia e dagli spagnoli. Nonostante il loro sostegno, Federico subì una dura sconfitta e fu sostituito da Consalvo di Cordova, nominato viceré. Il periodo successivo si rivelò abbastanza difficile: l'economia entrò in crisi, le entrate diminuirono e le tasse aumentarono sensibilmente. A peggiorare ulteriormente la situazione furono le incursioni saracene che spinsero gli abitanti di Maida a costruire numerose torri di avvistamento per proteggersi.

Negli anni seguenti si susseguirono diversi feudatari, tra cui le famiglie Caracciolo, Carafa e Loffredo. Il matrimonio tra un membro dei Caracciolo e uno dei Carafa sancì il passaggio del feudo a quest'ultima casata, che lo elevò a principato. Nel corso del XVII secolo si registrarono i devastanti terremoti del 1638 e del 1659, che, insieme al progressivo peggioramento della situazione economica, misero in seria difficoltà i feudatari. Per tentare di rilanciare l'economia, essi promossero la costruzione di canali di irrigazione, mulini e acquedotti. Tuttavia, l'onere delle numerose tasse imposte alla popolazione alimentò forti tensioni con i cittadini. Nello stesso periodo si fece strada anche una significativa rinascita culturale, con la fondazione di un'Accademia e di un teatro, che contribuirono a vivacizzare la vita intellettuale e artistica della comunità.

Nel 1783, la cittadina fu nuovamente colpita da un terremoto che produsse molti danni: crollarono, infatti, il castello, il teatro, le mura cittadine e varie chiese. Il governo intervenì per aiutare la popolazione attraverso requisizioni con il contributo di tasse e imposte alla comunità locale.

Durante il periodo della contro-rivoluzione borbonica, nel 1806, il territorio di Maida fu teatro di una battaglia tra francesi ed inglesi risoltasi a favore di questi ultimi che, per ricordare la vittoria, dedicarono a Maida un viale di Londra. Il ritorno dei francesi a Napoli segnò la fine del sistema feudale e, a seguito di una riforma amministrativa, Maida diventò capoluogo di un circondario che comprendeva tutti i territori dell'ex feudo. Dopo l'unità d'Italia, Maida visse gli stessi problemi economici e politici degli altri paesi del Sud. La terra era in mano a pochi latifondisti e l'unica risorsa era l'artigianato. Dalla fine dell'800 iniziarono forti ondate migratorie verso l'America che continuarono per tutto il Novecento ad eccezione del periodo delle due guerre mondiali.

Il centro storico di Maida, ricostruito dopo il terremoto del 1783, lascia intravedere la primitiva forma medioevale ed è caratterizzato dalla presenza dei ruderi dell'antico castello normanno e da parte delle sue torri. All'entrata della cittadina si trova l'Arco di S. Antonio, un tempo porta del castello, collegata ad un antico acquedotto medioevale che portava le acque in città dal vicino torrente Pilla. Diversi sono gli edifici religiosi e i palazzi nobiliari che si possono ammirare, tra cui Palazzo Ciriaco, uno dei palazzi signorili più importanti del centro storico, dalla caratteristica facciata, e Palazzo Vitale, realizzato dopo il 1783 sui resti di un monastero bizantino e sui quali spiccano fregi, stucchi e decori oltre a possenti colonne che sorreggono la soprastante balconata.

Del territorio di Maida fa parte la località Vena di Maida, nota per essere una comunità di minoranza etnica e linguistica albanese. La sua eredità culturale, che include lingua e tradizioni, ha attirato nel tempo l'attenzione di personaggi famosi come lo scrittore Alexandre Dumas, nel XIX secolo. La località è ancora abitata dai discendenti di soldati albanesi, che hanno conservato la lingua, elemento distintivo della minoranza etnica. Permangono, inoltre, alcuni costumi tradizionali tramandati da poche famiglie e oggi utilizzati solo in rare occasioni.

Il borgo di Maida regala ai visitatori una veduta straordinaria dal monte Contessa, dal quale si può ammirare un paesaggio unico caratterizzato da una sottile striscia di macchia mediterranea che unisce i due mari, lo Jonio e il Tirreno.

Nel territorio l'attività economica primaria è l'agricoltura; notevole è la presenza di oliveti, agrumeti e colture di frutta. Sono presenti, inoltre, aree industriali e diverse attività che vanno dall'arredamento, al settore alimentare e ai trasporti. Piccole attività di artigianato contribuiscono all'economia locale. Negli ultimi anni è stato realizzato anche un impianto eolico per la produzione di energia con le relative infrastrutture. Tra le tradizioni popolari del luogo si ricorda la "Ciciarata" festa popolare che ricorda l'antica pratica dei frati di distribuire una minestra di ceci ai poveri.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. l'unito schema di decreto con il quale si concede al comune di Maida (CZ) il titolo onorifico di città.

Roma, 12 2 GEN. 2006

IL MINISTRO



Il centro storico di Maida, ricostruito dopo il terremoto del 1783, lascia intravedere la primitiva forma medioevale ed è caratterizzato dalla presenza dei ruderi dell'antico castello normanno e da parte delle sue torri. All'entrata della cittadina si trova l'Arco di S. Antonio, un tempo porta del castello, collegata ad un antico acquedotto medioevale che portava le acque in città dal vicino torrente Pilla. Diversi sono gli edifici religiosi e i palazzi nobiliari che si possono ammirare, tra cui Palazzo Ciriaco, uno dei palazzi signorili più importanti del centro storico, dalla caratteristica facciata, e Palazzo Vitale, realizzato dopo il 1783 sui resti di un monastero bizantino e sui quali spiccano fregi, stucchi e decori oltre a possenti colonne che sorreggono la soprastante balconata.

Del territorio di Maida fa parte la località Vena di Maida, nota per essere una comunità di minoranza etnica e linguistica albanese. La sua eredità culturale, che include lingua e tradizioni, ha attirato nel tempo l'attenzione di personaggi famosi come lo scrittore Alexandre Dumas, nel XIX secolo. La località è ancora abitata dai discendenti di soldati albanesi, che hanno conservato la lingua, elemento distintivo della minoranza etnica. Permangono, inoltre, alcuni costumi tradizionali tramandati da poche famiglie e oggi utilizzati solo in rare occasioni.

Il borgo di Maida regala ai visitatori una veduta straordinaria dal monte Contessa, dal quale si può ammirare un paesaggio unico caratterizzato da una sottile striscia di macchia mediterranea che unisce i due mari, lo Jonio e il Tirreno.

Nel territorio l'attività economica primaria è l'agricoltura; notevole è la presenza di oliveti, agrumeti e colture di frutta. Sono presenti, inoltre, aree industriali e diverse attività che vanno dall'arredamento, al settore alimentare e ai trasporti. Piccole attività di artigianato contribuiscono all'economia locale. Negli ultimi anni è stato realizzato anche un impianto eolico per la produzione di energia con le relative infrastrutture. Tra le tradizioni popolari del luogo si ricorda la "Ciciarata" festa popolare che ricorda l'antica pratica dei frati di distribuire una minestra di ceci ai poveri.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. l'unito schema di decreto con il quale si concede al comune di Maida (CZ) il titolo onorifico di città.

Roma, 12 2 GEN. 2016

IL MINISTRO